

MOSTRE D'ARTE IN IT

a cura di Silvana Gatti



BARD (AOSTA)
FORTE DI BARD

FINO AL: 5 GIUGNO 2021

I MACCHIAIOLI. UNA RIVOLUZIONE EN PLEIN AIR

Al Forte di Bard questa esposizione dedicata ai Macchiaioli, movimento artistico attivo soprattutto in Toscana che ha rivoluzionato la pittura italiana dell'Ottocento. Curata da Simona Bartolena, prodotta e realizzata da ViDi - Visit Different in collaborazione con il Forte di Bard, la mostra presenta 80 opere. Nella seconda metà dell'Ottocento, Firenze era punto di riferimento per intellettuali provenienti da tutta Italia. Al Caffè Michelangelo si riuniva un gruppo di giovani artisti accomunati dallo spirito di ribellione verso il sistema accademico e dalla volontà di dipingere il senso del vero. Nacquero i Macchiaioli, il cui nome, usato per la prima volta in senso dispregiativo dalla critica, fu poi adottato dal gruppo stesso in quanto aderiva alla filosofia delle loro opere. «Questa mostra offre molti spunti per rileggere la storia risorgimentale e quegli anni complessi - spiega il Direttore del Forte di Bard, Maria Cristina Ronc - Anni rivoluzionari, costellati di nomi e personaggi da riscoprire e da rileggere nella prospettiva del tempo che è intercorso. Il Forte di Bard non è "solo" un luogo espositivo ma prima ancora è un edificio storico e come tale in questa occasione, più che in altre, amplia e dialoga con l'esposizione dei Macchiaioli e con le vite e le opere di questi pittori soldati. Ci piace ricordarne uno. Nino Costa, arruolato nel reggimento dei Cavalleggieri d'Aosta a Pinerolo che dopo varie peregrinazioni si sposta a Firenze e frequenta il Caffè Michelangelo. Lì conosce Giovanni Fattori, certamente il nome più noto tra i Macchiaioli, e che lo stesso Costa rammenterà come colui che "gli aprì la mente e lo incoraggiò"».



BOLOGNA
PALAZZO PALLAVICINI

FINO AL: 27 GIUGNO 2021

**VITTORIO CORCOS.
RITRATTI E SOGNI**

Questa mostra, a cura del Prof. Carlo Sisi è organizzata da Pallavicini s.r.l. di Chiara Campagnoli, Deborah Petroni e Rubens Fogacci. Oltre 40 opere, distribuite in sei sezioni, documentano la presenza del pittore Vittorio Matteo Corcos (Livorno, 1859 - Firenze, 1933) nel contesto culturale figurativo dalla seconda metà dell'Ottocento al primo trentennio del secolo seguente. Allievo di Domenico Morelli e amico di De Nittis del cui salotto parigino fu assiduo frequentatore, Corcos è uno degli interpreti più apprezzati dei sentimenti e dei costumi della Belle époque. Le belle donne sono le protagoniste indiscusse dei suoi ritratti, caratterizzati dalla delicatezza del tratto, dalla minuzia fotografica nella raffigurazione degli oggetti e dei tessuti lussuosi e dalla profondità psicologica degli sguardi. Per questa ragione le donne dipinte da Corcos furono definite creature che hanno in sé qualche cosa del fantasma e del fiore. L'universo della femminilità aristocratica e alto borghese è ben rappresentato nel ritratto dedicato a Lina Cavalieri - che Gabriele D'Annunzio considerava "massima testimonianza di Venere in terra" - presente tra le opere in mostra. Le opere di Corcos raffigurano anche paesaggi della costa livornese che svelano la sua vicinanza alle poetiche del naturalismo e alla pittura di genere, ma la sua fama è legata al quadro intitolato Sogni che a seguito dell'attenzione del pubblico e della critica fu acquisito dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma. Le opere selezionate provengono dalla musei pubblici e collezioni private.



FIRENZE
PALAZZO STROZZI

DAL: 15 APRILE 2021
FINO AL: 22 AGOSTO 2021

**DA ANDY WARHOL
A KARA WALKER**

Palazzo Strozzi presenta American Art 1961-2001, una rassegna che racconta l'arte moderna negli Stati Uniti tra l'inizio della Guerra del Vietnam e l'attacco dell'11 settembre 2001, attraverso una eccezionale selezione di opere di celebri artisti come Andy Warhol, Mark Rothko, Louise Nevelson, Roy Lichtenstein, Claes Oldenburg, Bruce Nauman, Barbara Kruger, Robert Mapplethorpe, Cindy Sherman, Matthew Barney e Kara Walker. A cura di Vincenzo de Bellis (Curator and Associate Director of Programs, Visual Arts, Walker Art Center) e Arturo Galansino (Direttore Generale, Fondazione Palazzo Strozzi) - L'esposizione celebra la grande arte americana in quarant'anni di storia dagli anni Sessanta agli anni Duemila attraverso più di 80 opere di 55 artisti americani tra pittura, fotografia, video, scultura e installazioni in prestito dal Walker Art Center di Minneapolis, uno dei più importanti musei di arte contemporanea del mondo. Concepita per Palazzo Strozzi come unica sede, l'esposizione racconta la ricca e poliedrica produzione artistica americana, investigando il suo rapporto con le trasformazioni della società contemporanea e contribuendo a definire la ricca e complessa identità americana nel secondo Novecento. Le diverse generazioni di artisti americani sperimentano linguaggi che aprono alla ridefinizione dei confini dell'arte, unendo insieme tecniche e media diversi, e usano il potere dell'arte anche come strumento per affrontare temi come il consumismo e la produzione di massa, il femminismo e l'identità di genere, le questioni razziali e la lotta per i diritti civili.

ALIA E FUORI CONFINE



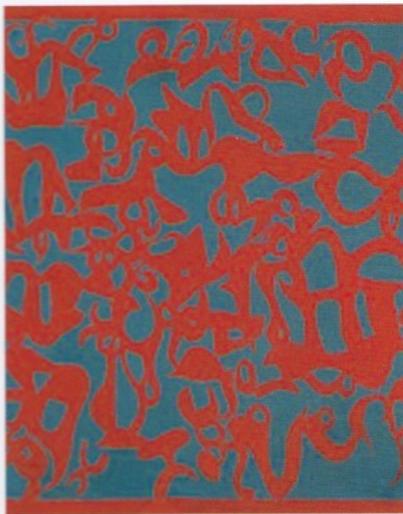
MILANO

GALLERIE D'ITALIA
DI PIAZZA SCALA

FINO AL: 2 MAGGIO 2021

TIEPOLO

La mostra propone un viaggio all'interno della produzione di Tiepolo, un percorso punteggiato da capolavori (che dialogano con le opere dei più importanti artisti attivi negli stessi anni a Venezia), a partire dagli anni formativi veneziani, passando per i soggiorni milanesi, fino agli anni presso le principali corti europee. La retrospettiva presenta per la prima volta tre capolavori degli anni milanesi appena restaurati: i due affreschi staccati della basilica di Sant'Ambrogio (raffiguranti il Martirio di San Vittore e il Naufragio di San Satiro) e quello eseguito per Palazzo Gallarati Scotti (raffigurante il Trionfo della Nobiltà e della Virtù). Interessante anche la sezione dedicata agli affreschi perduti di Palazzo Archinto (realizzati da Tiepolo tra il 1730 e il 1731), che ricostruisce grazie a fotografie d'epoca, incisioni, bozzetti e disegni gli affreschi perduti per i bombardamenti della guerra. Infine, tre proiezioni che permettono di ammirare gli affreschi della Residenz di Würzburg e di (ri)scoprire le opere di Tiepolo conservate a Milano e in Lombardia, dai soffitti affrescati di Palazzo Dugnani e di Palazzo Clerici, a Bergamo con gli affreschi della Cappella Colleoni e le pale per l'Abside della cattedrale, alle opere della maturità realizzate per le chiese di Desenzano, Folzano e Verolanuova. Ogni mercoledì alle 18.00 è pubblicato online un episodio della mini-serie: Sotto un unico cielo. Alla scoperta dei territori del Tiepolo: un progetto che offre un'ulteriore chiave di lettura della produzione del Tiepolo, portando gli spettatori a scoprire i luoghi per cui Tiepolo pensò le sue opere. A cura di Fernando Mazzocca e Alessandro Morandotti con il coordinamento generale di Gianfranco Brunelli. Catalogo: Skira.



MILANO

MUSEO DEL NOVECENTO

FINO AL: 27 GIUGNO 2021

CARLA ACCARDI - CONTESTI

A Milano la prima mostra monografica dedicata da un'Istituzione pubblica a Carla Accardi (1924-2014), a sei anni dalla sua scomparsa. Il progetto, prodotto da Comune di Milano/Cultura, Museo del Novecento ed Electa, fa parte del palinsesto "I talenti delle donne", promosso e coordinato dall'Assessorato alla Cultura. Curata da Maria Grazia Messina e Anna Maria Montaldo con Giorgia Gastaldon. "Carla Accardi. Contesti" presenta il percorso dell'artista trapanese proponendone una lettura nuova, che si differenzia da quella tematica delle più recenti monografiche, centrate sul suo repertorio di pittura segnico-cromatica. La mostra, attraverso 70 opere circa e insieme a fotografie e documenti dell'Archivio Accardi Sanfilippo, riporta al centro dell'indagine espositiva il panorama e il contesto storico, sociale e politico con cui l'artista si è rapportata, ne rivela il vivace orizzonte visivo costellato di confronti linguistici, intrecciati anche con artisti più giovani, restituendo il ritratto di una donna che, in un momento in cui le istanze della pittura erano di competenza pressoché maschile, è diventata la prima astrattista italiana riconosciuta internazionalmente. Il percorso della mostra si snoda attraverso una selezione di opere - dipinti, plastiche (sicofoil) e installazioni - individuate non solo per la qualità estetica, ma anche in quanto testimonianza della partecipazione dell'artista a importanti occasioni espositive. All'interno della scansione storica, il percorso si articola in sezioni tematiche. Catalogo Electa



MAMIANO DI TRAVERSETOLO (PARMA)

FONDAZIONE MAGNANI-ROCCA

DAL: 13 MARZO 2021
FINO AL: 6 GIUGNO 2021

MODIGLIANI

Opere dal museo di Grenoble

La Fondazione Magnani-Rocca, grazie alla collaborazione con il Museo di Grenoble, presenta in questa mostra sei opere di Modigliani, permettendo di analizzare il rapporto fra disegno e pittura al fine di cogliere i più interessanti riferimenti culturali del lavoro di ritrattista del maestro. A Parma sono infatti esposti il dipinto Donna dal collo bianco, olio su tela del 1917, raffigurante Lusia Czechowska, moglie dell'amico d'infanzia di Léopold Zborowski, mercante d'arte e mecenate di Modigliani, e ben cinque ritratti a matita di personaggi noti nella Parigi degli anni Dieci, periodo in cui l'artista era al centro della scena artistica, nel periodo dell'avanguardia nazionale. Chi si faceva ritrarre da lui sosteneva che era come mettersi a nudo, in quanto l'artista era capace di cogliere l'aspetto psicologico del modello. Affascinato dall'essenzialità stilistica della tradizione trecentesca e quattrocentesca senese, per la plasticità della scultura e per il tratto grafico stilizzato, Modigliani approda ad uno stile del tutto personale del ritratto, influenzato anche da Paul Cézanne e dalle maschere africane. Al fine di evidenziare queste influenze, sono accostati in mostra, accanto ai lavori di Modigliani, esempi della pittura senese e cezanniana oltre ad una maschera africana. Diversi capolavori dell'arte francese, risalenti al periodo in cui Modigliani operò, appartenenti alla collezione della Fondazione Magnani Rocca, tra cui Cézanne, Renoir, Monet, Matisse e Braque, insieme all'italiano Severini, in quel periodo a Parigi, sono esposti in questa mostra offrendo ai visitatori una visione ad ampio spettro della scena artistica dell'epoca. Utilizzando uno stile moderno, Modigliani trae spunto dalla tradizione italiana, in quanto l'ideale femminile col collo lungo era stato dipinto anche dal Parmigianino, con la Madonna dal collo lungo dipinta a Parma tra il 1534 e il 1540.

MOSTRE D'ARTE IN IT



MONTEVARCHI

PALAZZO DEL PODESTÀ

FINO AL: 6 GIUGNO 2021

OTTONE ROSAI

È stata prorogata fino al 6 giugno questa mostra d'eccezione su Rosai. In essa, per la prima volta, compare in pubblico la decina di capolavori assoluti di Rosai degli anni Venti e Trenta, provenienti da una raccolta privata romana, già presenti alla mostra di Palazzo Ferroni, a Firenze, nel 1932, e documentati nel primo volume del Catalogo Generale. Accanto ad essi, le eccellenze più note di un periodo – quello fra le due guerre (1918-1939) – che rappresentano l'aristocrazia della pittura e del disegno di Rosai. Ottone Rosai (Firenze 1895 – Ivrea 1957), fu artista che lesse le novità del suo tempo alla luce della grande arte del Tre-Quattrocento toscano. La mostra annovera cinquanta opere di Rosai, riconducibili al periodo tra il 1919 e il 1932, il ventennio tra le due Grandi Guerre. “Una delle maggiori peculiarità di questa esposizione pubblica – anticipa il professor Faccenda – deriva dalla riscoperta di una decina di capolavori assoluti di Rosai degli anni Venti e Trenta, tutti provenienti da una raccolta privata romana, presenti alla mostra di Palazzo Ferroni, a Firenze, nel 1932, e documentati nel primo volume del Catalogo Generale Ragionato delle Opere di Ottone Rosai (Editoriale Giorgio Mondadori, Milano, 2018), da me curato. Accanto ad essi, le eccellenze più note di un periodo – quello fra le due guerre (1918-1939) – che rappresentano l'aristocrazia della pittura e del disegno di Rosai.”



MURANO (VENEZIA)

MUSEO DEL VETRO

FINO AL: 30 GIUGNO 2021

LIVIO SEGUSO
In principio era la goccia

A Murano una mostra su Livio Seguso, a cura di Chiara Squarcina con la direzione scientifica di Gabriella Belli. Un grande omaggio al maestro muranese, le cui opere sono riconoscibili per l'originalità. Artista di fama internazionale, Seguso è stato un pioniere fin dagli anni settanta nell'uso del vetro come mezzo espressivo. Nato nel 1930 a Murano, dove ancora oggi vive e lavora, inizia molto presto a lavorare con il vetro. Nel 1972 partecipa alla 36ª Biennale di Venezia, ma la sua maturazione artistica culmina verso la fine del decennio, con l'abbandono di ogni retaggio della tradizione muranese per dare spazio solo al cristallo puro, cangiante e ambiguo nella sua trasparenza. Le sue opere possono così manifestarsi in forme di assoluta purezza, diventando “immagini di luce” che sembrano adattarsi al pensiero, per poi scomparire in una serie di forme oniriche. In seguito la sua ricerca oltrepassa il materiale usato e si allarga ad altri, quali l'acciaio, la pietra, marmi e graniti, e infine il legno. Centocinquanta le esposizioni in Italia e nel mondo fra personali e collettive fino ad ora, tra cui la 42ª Biennale d'Arte di Venezia del 1986 e nel 1995 Arte Laguna, con il patrocinio della Biennale di Venezia. Fra le personali più importanti quella a Ca' Pesaro – Galleria internazionale d'arte moderna nel 1980, a Palazzo Ducale di Mantova nel 1981, al Castello Sforzesco di Milano nel 1982, alla Galleria Nazionale di Praga nel 1984, alla Casa dei Carraresi, Treviso nel 2007, alla National Museum of History, Taipei, Taiwan nel 2008, fino alla grande mostra del 2014 all'Ukai Museum di Hakone, Tokyo, dove ha presentato sculture inedite, pitture e disegni. Nel 2015 Livio Seguso ha ricevuto il Premio “Glass in Venice” alla carriera.



PARMA

MUSEI CAPITOLINI -
VILLA CAFFARELLI

FINO AL: 30 MAGGIO 2021

L'OTTOCENTO
E IL MITO DI CORREGGIO

La mostra ruota intorno ai quattro capolavori di Correggio - La Madonna con la scodella e la Madonna di San Girolamo più due tele provenienti dalla Cappella del Bono – che con il Secondo Trattato di Parigi nel 1815 vennero restituiti a Parma dal Louvre, la mostra presenta anche il meglio della produzione ottocentesca del Ducato, nell'epoca in cui questo Correggio – “secolarizzato” diventa l'eroe della pittura nazionale parmigiana negli antichi saloni dell'Accademia. Qui, grazie all'azione di Paolo Toschi e alla volontà di Maria Luigia, una generazione di artisti si confronta, vis a vis con Correggio, ricavandone suggestioni. Toschi volle che le due pale e le due tele fossero strumento di esercizio per gli allievi della sua Accademia. Toschi, col progetto di riprodurre ad acquerello, e divulgare attraverso incisioni, i freschi di Correggio, contribuì a diffondere la fama del maestro in tutta Europa.

ALIA E FUORI CONFINE



PORDENONE

MUSEO CIVIO D'ARTE

**DALL'8 MAGGIO 2021
FINO AL: 25 LUGLIO 2021**

**OMAGGIO A MICHELANGELO
GRIGOLETTI (1801-1870)**

L'11 febbraio del 1870, moriva a Venezia, Michelangelo Grigoletti (1801-1870), artista nato a Pordenone il 29 agosto del 1801. Nell'anniversario della sua scomparsa, il Comune di Pordenone gli rende omaggio con questa mostra a cura di Vania Gransinigh. Michelangelo Grigoletti, pordenonese di Roraigrande, è stato un grande ritrattista della nuova "Accademia di Venezia", interprete di un periodo in cui a trionfare furono le poetiche neoclassiche sostituite ben presto da quelle romantiche, con un'apertura finale sul realismo di fine Ottocento. Il percorso espositivo si articola in tre sezioni: la prima dedicata alla pittura di soggetti di ambito storico-romantico con una focalizzazione sul dipinto raffigurante Tancredi visita la salma di Clorinda, recentemente ricomparso in una collezione privata; la seconda ai dipinti di soggetto sacro e religioso con un approfondimento dedicato alle commissioni portate a compimento per le città ungheresi di Eger ed Esztergom, la terza si incentra sulla produzione ritrattistica che ricostruisce la ricezione novecentesca del lavoro di Grigoletti. E l'occasione anche per riproporre sotto nuova luce il Ritratto della famiglia Petich (1845), capolavoro della maturità dell'artista appartenente al museo pordenonese e da poco restaurato grazie ad un importante contributo di CoopAlleanza3.0.



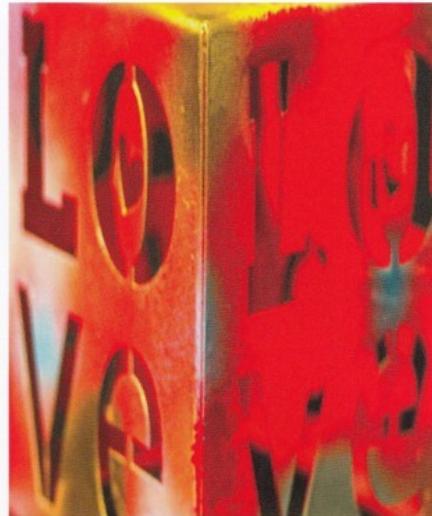
ROMA

**WARMHUB DEL WARM HOTEL
Via Giuseppe Prezzolini, 5**

FINO AL 30 SETTEMBRE 2021

SHE(ART), FEDERICA MOLFESE

WarmtHub, spazio culturale all'interno del Warmthotel di Roma, presenta un'esposizione di tele e sculture di Federica Anna Molfese. La mostra racconta la donna in connessione con sé stessa, con la natura e con il mondo, evidenziando le caratteristiche femminili, dalle più palesi a quelle meno note, generando spunti di riflessione. La forza di volontà, la capacità di superare sfide, la consapevolezza di conoscersi e riconoscere i propri limiti e le proprie necessità, la libertà di definire e ridefinire sé stessa al di là di "archetipi". L'artista ha tradotto tutto questo in arte attraverso una visione legata alla natura femminile, ai sentimenti, alle emozioni e alla scoperta e manifestazione interiore come strada verso la felicità. Federica dice: "La mia è una pittura di sentimenti ed emozioni alla scoperta di sé stessi. La realtà intorno a noi può fare la differenza nel vivere il proprio essere perché circondarsi di persone che rispettano le nostre scelte e ci sostengono per come siamo ci rende più forti. In questo progetto ho messo in luce tutte le sfumature della figura femminile analizzando anche il rapporto amoroso tra donne che ho ricollegato alla natura rappresentandolo con fiori e colori accesi espressione di dinamicità e passionalità che sono tratti caratteristici delle relazioni". L'esposizione si sviluppa in due sezioni. La prima sezione è incentrata sull'essere della donna: i suoi mille volti, le sue scelte, le sue esperienze, il suo rapporto con il corpo e con l'amore, con l'opera "L'Albero del Cuore" che rappresenta la capacità di superare le sfide con consapevolezza. La seconda si basa sull'espressione di sé: il coming out, la decisione di dichiarare il proprio essere al mondo superando i conflitti interiori.



ROMA

**GALLERIA RESTELLIARTCO
Via Vittoria Colonna, 9**

**WITH OR WITHOUT YOU. IL SAN
VALENTINO POP DELLA GALLERIA
RESTELLIARTCO**

Questa mostra racconta la seduzione, la passione, la tenerezza o l'incapacità di aprirsi tipica di questi tempi, ma lo fa in chiave pop. Nella sua "I can live", Marcello Maugeri usa i segni come espressioni per favorire l'interscambio. Il ritorno al materico continua con "Unchained Heart": i cuori dell'artista İrem İncedayi, in gesso alabastrino e dipinti con la tecnica dell'affresco, si ispirano agli oggetti donati ad una divinità a seguito di una promessa fatta o per una grazia ricevuta. Ogni cuore è impreziosito da un animale, amuleto simbolico. I "Love Cube" di Fabio Ferrone Viola, simboleggiano la forza, la struttura, l'essenza. Presente una installazione dell'artista, un maxi Cubo dalle facce tutte colorate, eccetto una sulla quale i visitatori potranno scrivere il nome della persona amata. Preziosi anche i "Pop Regrets" di Cristiana Pedersoli, "Raccolitori di Sogni", la cui forma evoca il grembo materno. Il fotografo Umberto Stefanelli espone la sua "Luce in bianco", una coppia seduta davanti ad un ciliegio fiorito, scattata a Tokyo nel 2019 presso lo Shinjuku Gyoen Garden, scatto che è metafora di potere, bellezza e rinascita. Tra i Maestri storici della Galleria, espone le opere dello streetartist "Norman Gekko", esclusiva Restelliartco. Perfetto interprete della sensualità, il Divano Bocca di Gufram, del quale Restelliartco è partner e rivenditore ufficiale. E poi, la serigrafia Love del 1996 di Robert Indiana, oltre ai tappeti Love Swedish, Love Estonian, e in versione Black & White. Si prosegue quindi con le Marilyn "This is not by me" di Andy Warhol, e le Litografie tratte dal libro d'artista "Keith Haring - Lucio D'Amelio" del 1983.

MOSTRE D'ARTE IN IT



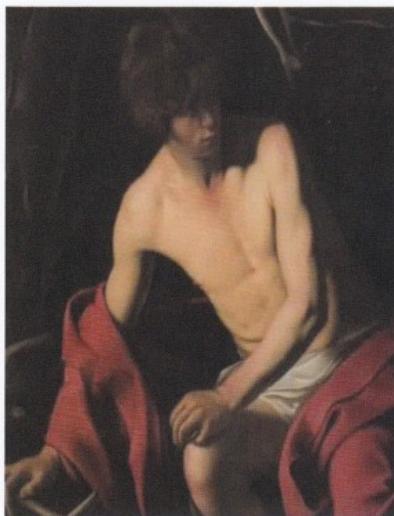
ROVIGO

PALAZZO ROVERELLA

DAL: 1 APRILE 2021
FINO AL: 4 LUGLIO 2021

VEDERE LA MUSICA.
L'arte dal Simbolismo alle avanguardie

La mostra è organizzata in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, l'Accademia dei Concordi e il Comune di Rovigo. Paolo Bolpagni, curatore della mostra, ricorda come, alla fine del XIX secolo, si assista all'affermarsi in Europa di un filone artistico che si ispira alle opere e alle teorie estetiche di Richard Wagner. Dal primo decennio del '900, la riscoperta di Johann Sebastian Bach sostituisce il modello wagneriano. La strada verso l'astrattismo trova riscontro nell'aspirazione della pittura a raggiungere l'immaterialità delle fughe di Bach, alluse nei titoli delle opere di Vasilij Kandinskij, Paul Klee, František Kupka, Félix Del Marle, Augusto Giacometti. La Secessione viennese conobbe un momento fondamentale nella mostra del 1902 dedicata a L. van Beethoven, che aveva come fulcro il Fregio di Gustav Klimt ispirato all'Inno alla gioia della Nona sinfonia. Nel Cubismo i pittori dipingono gli strumenti musicali. Nel Futurismo è importante la componente sonora: Luigi Russolo, oltre che artista visivo, fu compositore e inventò gli "intonarumori". Con V. Kandinskij e P. Klee la musica diventa centrale, con la pittura che si libera dal vincolo rappresentativo. Anche nel Neoplasticismo è presente la musica, come richiamo nelle opere di Piet Mondrian e Theo van Doesburg, ai ritmi della danza moderna. La stagione delle avanguardie storiche è chiusa dal Dadaismo e dal Surrealismo, dove la componente sonora si manifesta in vari modi: con Kurt Schwitters nella Ursonate, con Francis Picabia nel capolavoro La musica è come la pittura, mentre Dalí offre esempio di riferimento al pianoforte in virtù di un automatismo psichico esercitato in assenza del controllo della ragione. Ad essere evidenziata nella mostra è la lunga storia di relazioni, intrecci e corrispondenze.



TORINO

GALLERIA SABAUDA

FINO AL: 30 MAGGIO 2021

CARAVAGGIO AI MUSEI REALI DA
ROMA UN CAPOLAVORO DALLE GAL-
LIE NAZIONALI DI ARTE ANTICA

A Torino il S. Giovanni Battista di Caravaggio, esposto nelle sale dedicate ai pittori caravaggeschi della Galleria Sabauda. Realizzata fra il 1604 e il 1606, proviene dalle Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma. Caravaggio, uno dei pittori più celebrati e amati di ogni tempo, sperimenta nei primi anni del 1600 nuove composizioni di soggetto sacro e profano, con personaggi raffigurati nella loro umanità e arricchite da elementi di natura morta. Tra queste il S. Giovanni che raffigura "il Battista", asceta spesso considerato come l'ultimo dei Profeti. Caravaggio lo dipinge adolescente, in un momento di riposo nel deserto. La figura, avvolta in un mantello rosso, emerge dall'oscurità, il volto in penombra e le mani indurite dal sole, lo sguardo schivo e malinconico rivolto al buio, come sorpreso da una misteriosa presenza. Accanto, la croce di canne e la ciotola per i battesimi. La mostra documenta il legame che intercorre con le opere di pittori italiani e stranieri influenzati dalla sua pittura. Alcuni, come Giovanni Baglione, coetaneo del Merisi e suo nemico, interpretano solo esteriormente i modelli del maestro; altri come Valentin, Vignon, Ribera e Serodine ripropongono con rigore l'umiltà dei santi a partire da invenzioni caravaggesche. Altri, come Antiveduto Gramatica e Orazio Riminaldi, guardano al naturalismo e alle tematiche del Merisi, mentre l'olandese Matthias Stomer lavora sui contrasti tra luci e ombre. Caravaggio affascina i collezionisti del tempo e i Savoia: come mostrano le opere esposte, la casa reale piemontese si aggiorna sulla moderna pittura di realtà, documentata negli inventari degli anni Trenta del Seicento. Sarà Orazio Gentileschi a donare al duca sabaudo Carlo Emanuele I, nel 1623, la pala con l'Annunciazione.



VENEZIA

GALLERIE DELL'ACCADEMIA

FINO ALL' 11 APRILE 2021

LORENZO LOTTO

Alle Gallerie dell'Accademia di Venezia è possibile ammirare "La sacra conversazione con i Santi Caterina e Tommaso", capolavoro di Lorenzo Lotto, arrivato dal Kunsthistorisches Museum di Vienna il 16 ottobre del 2020. Nonostante sia scaduta la data del prestito, l'opera rimarrà "ospite" della sede espositiva veneziana fino all'11 aprile. Le Gallerie, continueranno inoltre a proporre approfondimenti e visite guidate, che finora hanno riscontrato sempre il tutto esaurito, lanciando anche l'iniziativa "Giovedì in museo!". I personaggi dell'opera di Lorenzo Lotto sono raffigurati nello svolgimento di un dialogo fatto di gesti che racconta lo scambio intenso di preoccupazioni e premonizioni sul destino di Gesù. L'angelo sulla sinistra predomina la scena con il suo tocco divino, con le braccia tese verso l'alto della chioma dell'albero in atteggiamento di rassegnazione. Lotto adopera colori raffinati che vanno dall'azzurro al verde dei personaggi inseriti in un paesaggio in cui anche la vegetazione sembra accondiscendere al dialogo tra i personaggi raffigurati nella scena.

ALIA E FUORI CONFINI



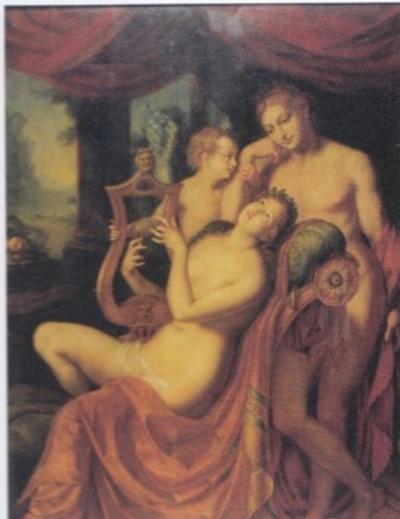
SVIZZERA - CHIASSO

M.A.X. MUSEO

FINO AL: 12 SETTEMBRE 2021

LA REINTERPRETAZIONE DEL CLASSICO: DAL RILIEVO ALLA VEDUTA ROMANTICA NELLA GRAFICA STORICA

La mostra presenta la produzione incisoria dell'Antico ripercorrendo il fenomeno storico della reinterpretazione e della fortuna critica del classico. Esposte quasi duecento incisioni all'acquaforte, a bulino e punta-secca di rara bellezza, stampe acquerellate, litografie e cromolitografie. In mostra è possibile ammirare, fra le altre, le incisioni volute da Johan Joachim Winckelmann per rappresentare l'Antico, le acqueforti di Giovanni Battista e Francesco Piranesi, le incisioni di Luigi Rossini e molte vedute fra cui quelle di Nicolas-Marie-Joseph Chapuy e di Johann Jakob Wetzel, paesaggi delle città europee mete del Grand Tour, affiancati da reperti archeologici (monete, medaglie e marmi). Correda la mostra il catalogo, con saggi di Massimo Lolli, Susanne Bieri, Angela Windholz, Pierluigi Panza, Mauro Reali, Raffaella Bosso e Nicoletta Ossanna Cavadini e un ricco apparato iconografico. Proposto anche un "mini-catalogo" 15,5 x 15,5 (pp. 120, edizioni m.a.x. museo) con testi pannelli mostra e una selezione di immagini.



SVIZZERA - RANCATE

PINACOTECA GIOVANNI ZUST

FINO AL: 24 MAGGIO 2021

DENTRO I PALAZZI UNO GUARDO SUL COLLEZIONISMO PRIVATO NELLA LUGANO DEL SETTE E OTTOCENTO: LE QUADRIERE RIVA

La mostra offre l'occasione di ammirare dipinti e oggetti di solito celati al pubblico, ma anche di entrare nella storia del territorio ticinese. Esposti 70 dipinti, provenienti dalle stanze dei palazzi appartenuti alla famiglia Riva, nella Lugano dell'epoca dei balivi (o landfogti) – "governatori" confederati che, dall'inizio del '500 fino a fine '700, gestivano l'amministrazione giudiziaria, finanziaria, fiscale e militare. La rassegna permette di "entrare" nei palazzi e di scoprire le quadriere (ritratti, paesaggi, scene religiose, storiche e di genere) appartenenti ai tre rami della famiglia (conti, marchesi e nobili) e un tempo custodite nelle dimore luganesi e nelle residenze di campagna, con la presentazione della città tra Sette e Ottocento. Esposti anche ritratti dei landfogti provenienti dai Cantoni d'Oltralpe che governavano la prefettura di Lugano e una selezione di pezzi provenienti da collezioni di altri casati e con cui i Riva avevano legami. Tra gli autori in mostra, per il Settecento da segnalare Marco e Giuseppe Antonio Petri – di cui la famiglia Riva è stata il massimo committente – Carlo Francesco e Pietro Rusca, Giovanni Battista Innocenzo Colomba, Carlo Innocenzo Carloni, Giuseppe Antonio Orelli, Giovanni Battista Ronchelli, Giovanni Battista Bagutti, Francesco Capobianco, Gian Francesco Cipper detto "Il Todeschini", Antonio Maria Marini. Per l'Ottocento esposte opere di Giovanni Migliara, Giuseppe Reina, Francesco Hayez, Pietro Bagatti Valsecchi e dei Bisi.



REPUBBLICA DI SAN MARINO

DAL: 15 MAGGIO 2021
FINO AL: 31 OTTOBRE 2021

MEDITERRANEA

A San Marino **MEDITERRANEA 19**, la Biennale dei Giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo, promossa e organizzata da BJCEM – Biennale des Jeunes Créateurs de l'Europe et de la Méditerranée, Associazione Internazionale con 47 membri e partner da 16 paesi dell'Europa e del Mediterraneo, in collaborazione con la Segreteria di Stato alla Cultura della Repubblica di San Marino, gli Istituti Culturali e l'Università degli Studi della Repubblica di San Marino. La storia della Biennale ha avuto inizio nel 1985 a Barcellona e nel corso di diciotto edizioni è stata accolta da città quali Marsiglia, Valencia, Lisbona, Sarajevo e Atene. "Mediterranea 19 – dice Andrea Belluzzi – mette in rapporto fra loro i due maggiori orizzonti ideali di costruzione del nostro futuro politico: il progetto europeista e la sua evoluzione nel Mar Mediterraneo. E lo fa con il linguaggio universale dell'arte". L'evento si svilupperà in diversi spazi del centro storico di San Marino, tra cui la Galleria Nazionale e altre location. La Biennale presenterà opere, installazioni site specific, film, video, performance di oltre 70 artisti provenienti dall'area mediterranea, con l'obiettivo di partire dal patrimonio comune delle acque per superare i nazionalismi e riscoprire il Mediterraneo come piattaforma complessa di forme di vita e processi di conoscenza.